



Emilia Brandi e Carlo Marrapodi in scena nello spettacolo scritto e diretto da Francesco Suriano «Perché il cane si mangia le ossa»

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Una volta l'operaio era rispettato. Quando parlava si fermavano tutti. Oggi invece viene considerato un

reietto...». Da questa considerazione a dall'incontro con Carlo Marrapodi, attore ed ex operaio Thyssen Krupp, nasce lo spettacolo di Francesco Suriano, *Perché il cane si mangia le ossa* - secondo appuntamento della rassegna di Teatro civile «CassinoOFF» organizzata dall'associazione CittàCultura - che venerdì sarà trasmesso in diretta streaming sul sito web del nostro quotidiano www.unita.it. Introdurrà la serata il direttore dell'Unità Claudio Sardo. Ne parliamo con l'autore e regista, che attraverso il suo modo di fare teatro ha sempre tentato di dar voce agli umili e ai dimenticati.

Oggi è il 1° maggio, festa dei lavoratori, e forse il primo pensiero dovrebbe andare a tutte quelle persone che per mancanza di sicurezza sul lavoro hanno perso la vita. Il suo spettacolo parla proprio di questo, delle morti bianche...

«Si tratta di un problema di cui si è parlato molto, cinque anni fa, dopo il rogo della Thyssen Krupp,

Intervista a Francesco Suriano

«GLI OPERAI OGGI SONO CONSIDERATI DEI REIETTI»

Parla l'autore e il regista dello spettacolo «Perché il cane si mangia le ossa» secondo appuntamento della rassegna «CassinoOFF», venerdì in diretta sul nostro sito. In scena un ex operaio Thyssen Krupp rievocherà la tragedia

ma che oggi sembra già dimenticato. Lo spettacolo serve anche a questo, a tenere alta l'attenzione su questo tema: ma ho scelto di non fare una ricostruzione dei fatti, piuttosto di evocare la tragedia, della quale si parlerà apertamente e in maniera anche molto forte nella parte finale dello spettacolo. Mi interessava raccontare come è cambiata la

considerazione che la società ha dell'operaio: quando il personaggio Roco Fuoco, in viaggio dal sud al nord (un viaggio durante il quale viene picchiato e insultato...), dice di essere un ex metalmeccanico le persone che incontra non fanno altro che deriderlo e cercano di inglobarlo in una fantomatica associazione. È come se gli dicessero "qui sia-

mo tutti imprenditori". Quando arriva in città tenta invano di far valere i suoi diritti. Si ritrova in un ambiente fatto di extracomunitari e senza fissa dimora, che evoca metaforicamente il nostro ambiente. Nell'ultima parte dello spettacolo il personaggio cede il posto a Carlo Marrapodi, che legge, come si fa nelle assemblee degli operai, ciò che